

# DOMENICO COTUGNO

Di Aniello Langella

2008



*La Storia della Medicina nella Terra del Vesuvio*

---



# *Domenico Cotugno*

*Notomista profondo*

*Protomedico del Re e del Regno*

*Nacque in Ruvo il dì 29 Gennajo 1735.*

*mori in Napoli il 6. Ottobre 1822.*

*In Napoli presso Niccolò Gervasi*

Quel giorno, uno dei tanti passati a preparare tutto lo strumentario per un comune intervento di ernia del disco lombare, ero a dir poco svogliato e anche un po' sonnacchioso. Avevo altri grilli per la testa. I divaricatori a mano erano pronti, quello automatico sempre efficiente, lame da bisturi, pinza per ernia, osteotomi di varia misura, tutto era pronto per il pomeriggio. Avevo sistemato con cura sui serventi l'attrezzatura con un automatismo che ormai non ammetteva errori e la routine mi aveva abituato a preparare quello strumentario senza pensarci ormai più di tanto. Fu quel pomeriggio che "conobbi" Domenico Cotugno. Durante le fasi di intervento chirurgico il professore Senis, che è stato uno dei miei amati maestri solleva, spesso intrattenerci in discorsi di anatomia pura. Più che dialoghi erano monologhi lunghi seguiti da vere e proprie interrogazioni. Tra uno sbuffo, un gesto nervoso e calibrato e qualche battuta di spirito che male non faceva nel distendere l'atmosfera comunque tesa della sala operatoria, mi guardò da sopra gli occhialini a mezza luna e mi disse: "Ma tu hai mai letto il De Ischiade Nervosa".



"No, professò". Gli risposi. E pensando al solito mattone latino di chissà quale lontanissimo secolo, gli risposi per giunta: "Di chi sarebbe questo testo?".

Senis impostò la voce, tirando su le spalle e mi rispose secco: "Ignorante; la prossima volta che entri qui leggi Domenico Cotugno e poi capirai tante cose in più".

Ebbe così inizio la mia ricerca.

A dire il vero iniziò, ma non è ancora terminata. Sono un medico e per questo ricerco, tra le pagine anche ingiallite della storia, quelle idee e quelle cose che più mi piacciono e maggiormente possono aiutarmi nel mio lavoro.

Domenico Cotugno nacque a Ruvo di Puglia il 29 gennaio e morì a Napoli il 6 ottobre del 1822.

Così iniziai a conoscere meglio questo medico vissuto tanti anni e che della medicina aveva fatto quasi un'arte.

Il Cotugno fu il medico del periodo ribelle della Napoli contrastata dalle lotte politiche, dai soprusi di Palazzo Reale. Fu il medico della nobiltà e anche del popolino. Insegnò e fece scuola. A Napoli conobbe la celebrità massima, adoperandosi nel campo della ricerca e della sperimentazione in ambito medico.

Si dice che le sue origini siano state umili e gli studi medici furono quasi certamente promossi dalle insistenze di un religioso che da giovane frequentava. Il padre Michele e la madre Chiara Assalemi, lo avevano mandato a scuola facendo sacrifici. Domenico seppe comunque dimostrare già dai primi anni di studio particolari propensioni per il latino, tanto che a Barletta, dove era stato mandato per continuare negli studi, ebbe modo di apprendere al meglio la letteratura latina. Da bambino, tuttavia aveva dimostrato particolari attenzioni allo studio dei fenomeni della natura e aveva per questo più volte espresso ai genitori, il desiderio di voler diventare medico. In questa intenzione la famiglia, mal avrebbe potuto supportarlo in quanto che per l'epoca sarebbero occorsi grandi risorse economiche. Domenico proseguì gli studi di logica e iniziò a dissezionare piccoli animali per scoprirne i segreti anatomici. Di fronte a questa crescente volontà di apprendere l'arte medica, la famiglia volle sostenere Domenico inviandolo a Napoli per iniziare gli studi tanto agognati. Vi giunse il 24 dicembre del 1753. Qui iniziò a seguire le lezioni del professore Francesco Serao che insegnava a quell'epoca "nosologia medica" e contemporaneamente seguiva le lezioni del professor Pisciotano.



In quegli anni, giovanissimo, Domenico frequentava l'Ospedale degli Incurabili. Trascorreva molte ore accanto ai malati cercando di mettere in pratica gli insegnamenti dei maestri. Accadde così che proprio presso quell'Ospedale che più tardi sarebbe stato dedicato proprio alla sua memoria, venne bandito un concorso per assistente medico. Il giovane studente partecipò e vinse. Una delle prove d'esame consistette nel definire e individuare in un malato una plaurisia (nota 1). A quanto sembra il nostro Cotugno, stupendo per competenze la commissione esaminatrice si guadagnò a 19 anni appena un ruolo di medico presso quella struttura. Ma lui, a quell'epoca non aveva ancora acquisito il titolo accademico, per questo si iscrisse alla scuola di medicina dell'Università di Salerno.

Qui la scuola costosa e impegnativa permise a Domenico di accrescere conoscenze diverse e nuove nel campo della ricerca e dell'anatomia. Presso l'Ospedale degli Incurabili gli venne assegnato un minuscolo alloggio, gli venne corrisposto un salario e anche il vitto. Ma le tre cose erano veramente misera ricompensa ai suoi sforzi e alle tante ore passate accanto ai malati. La camera buia e umida, il cibo scarso e di poca sostanza, il salario poi quasi tutto veniva speso in acquisti di libri. Così il nostro dottorino, solo e lontano dalla terra natia e dagli affetti, si ammalò probabilmente proprio di tbc. La bibliografia infatti ci racconta questo periodo, come un momento connotato dalla debolezza, dal pallore e anche da tosse con emoftoe.

In quegli anni a reggere le sorti economiche dell'Ospedale erano i Settemviri, i quali non poterono restare indifferenti di fronte alla malattia del giovane medico e gli vollero così corrispondere un salario maggiore, aprirgli la grande biblioteca dell'Ospedale e dargli più dignitoso alloggio. La scelta, e se volete il cambio di comportamento nei confronti del giovane medico, fu dettata dalla constatazione che presso lo studio medico del Cotugno cresceva la coda di persone che domandavano aiuto, conforto sostegno. Fu così che ad appena 23 anni Domenico fu nominato Professore di Chirurgia.



*Porta Capuana ai tempi di Domenico Cotugno.*

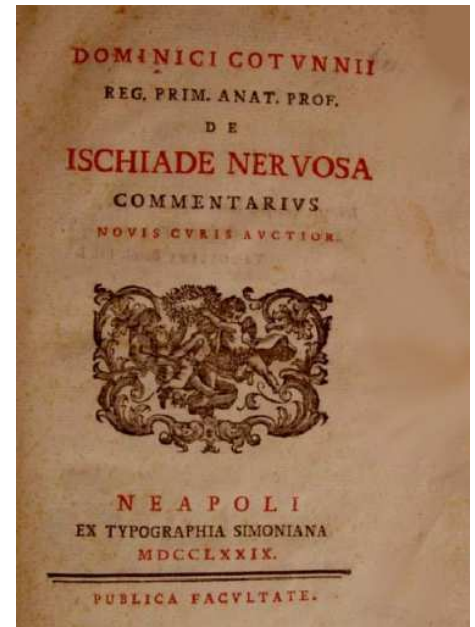
- 1) *La pleurisia corrisponde al versamento essudativo pleurico. È come tale, sintomo di patologia pleurica e anche polmonare parenchimale. A quell'epoca, tuttavia, pleurisia era sinonimo di "liquido di natura tubercolare".*

Nel 1761 Cotugno, dopo innumerevoli studi e pubblicazioni, scrisse il suo primo libro dal titolo "L' acqua nel labirinto dell'orecchio: De aquaeductibus auris humanae internae anatomica dissertatio".

In quello stesso periodo continuò gli studi di anatomia dell'orecchio interno e della innervazione dell'apparato buccale. Giunse prima ancora dello Scarpa alla individuazione dei nervi palatini e degli incisivi. Disegnò delle tavole anatomiche dedicate a queste ricerche. In quel periodo da acuto osservatore dei fenomeni patologici e della fisiologia umana, Cotugno descrisse una particolare malattia che definì come "febbre corruttoria o tabica acuta". Tale condizione morbosa che egli associava a particolari tremori, spasmi muscolari, depressione, stanchezza, vomito e sudorazione, fu ben dettagliata in una corrispondenza che egli ebbe con il Collega Sacconi. (nota2). L'epidemia di colera del 1764 lo impegnò moltissimo e fu quella un'occasione nella quale si distinse in tutto l'ateneo, napoletano e non.

Scrisse in quello stesso anno il celebre testo del quale mi aveva chiesto Senis: De ischiade nervosa commentarius. Questo libro che ebbi tra le mani in alcune occasioni era diventato per me un vero e proprio vademecum scientifico. Tra quelle pagine non erano solo contenute le intuizioni, le sperimentazioni e le cure, ma c'era una sorta di vademecum semeiologico di tutta quella grande pletora di sintomi e segni che solitamente accompagnano la malattia. Cotugno aveva intuito e codificato un metodo di indagine nel campo della neurologia ortopedica dell'epoca. Era giunto a leggere in maniera precisa il vasto corollario di sintomi che si legavano alla malattia.

Ignaro dei contenuti che avrei acquisito da lì a poco, avevo tra le mani quello che poi sarebbe diventato per me il vero testo di riferimento nel campo della storia della medicina. Aveva ragione il mio professore. Quel libro era veramente una pietra miliare e, secondo me, nessun medico ne poteva omettere la lettura.



Frontespizio del "De ischiade nervosa commentarius," Napoli, 1764 .

- 2) Molto probabilmente il termine "corruttoria" viene interpretato come esantematica, petecchiale e pertanto affine a malattia da rickettsie. Per febbre tabica invece si vuole intendere lo stato morboso con rialzo termico, tra i tanti sintomi, causato da contatto con il vibrio colera.



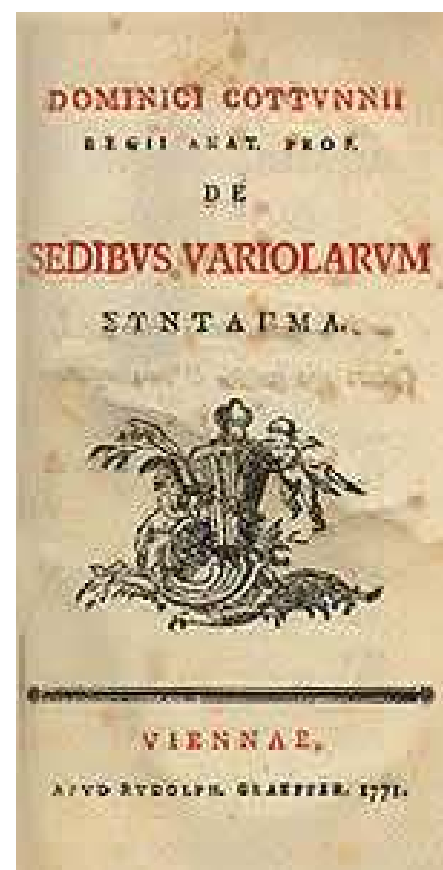
*Frontespizio del "De ischiade nervosa commentarius," Napoli, 1764 .*

Il libro in questione venne ristampato a Bologna, a Venezia ma anche a Vienna, Amsterdam e Londra. Fece così il giro del mondo scientifico di allora. Mi risulta che l'anno dopo il testo fu anche pubblicato oltre oceano. Il grande maestro, che della sciatica aveva scoperto ogni segreto, in un noto viaggio in giro per l'Italia, fu accolto presso i maggiori atenei con plauso ed encomi e così di quel suo viaggio si ricordano tappe importanti come Roma, Firenze, Bologna, Ferrara, Pavia e Venezia. Ma fu a Padova che ricevette i maggiori tributi, incontrando il grande Morgagni.

Ormai Cotugno era divenuto famoso ovunque e aveva contatti con tutte le corti europee. Lusinghiere furono le pressanti offerte di Maria Teresa d'Austria nel volerlo presso la sua corte tra gli accademici. Ovunque si recasse gli venivano offerte opportunità prestigiose. Ma sempre nel suo cuore ritornava forte il richiamo alla sua terra, a quel luogo che gli aveva dato la forza di studiare e di ricercare. Era diventato con gli anni un importantissimo anatomico, un perfetto dissettore e con maestria riusciva a trattenere tutti gli allievi durante le sue lezioni. Si dice che dettasse agli astanti le sue considerazioni e le sue lezioni e comunque, pur ricoprendo cariche importanti nell'ateneo napoletano, diventasse severo e avaro nei confronti di opportunisti e giornalisti stranieri, tanto che mutava il linguaggio della lezione dall'italiano al latino più greve che esistesse.

Nel 1769 pubblicò un testo dai contenuti importanti e originali: *De sedibus variolarum*.

Nel 1772 diede alle stampe il *Ragionamento accademico* sullo spirito della medicina. Successivamente, nel 1779, scrisse il *"De animorum de optimam disciplinam preparatione"*. Nel 1784 lesse presso l'ateneo napoletano uno dei più straordinari lavori di anatomia vascolare. Frutto dell'esperienza e della ricerca, Cotugno in quell'anno aveva posto le basi della reologia venosa intracranica scrivendo un testo dal titolo *"Memoria sul meccanismo reciproco del sangue per le interne vene del capo"*.



*Frontespizio del "De sedibus variolarum". Vienna 1771.*

Cotugno possedeva una biblioteca composta di migliaia di volumi. Ma non tutti riguardavano la medicina e le scienze biologiche. La sua era una cultura enciclopedica, intendendosi di letteratura, di arte e di musica. Fu questo suo modo eclettico di condurre la ricerca che lo condusse a conoscere i personaggi più importanti dell'epoca, nel campo delle arti e della letteratura. La sua fu una carriera tutta in salita e questo, tuttavia, non lo aveva mai ostacolato nella cura delle gente semplice e del popolo in generale. Le sue doti di medico eccellente e sempre disponibile si erano consolidate a tutti i livelli della scala sociale ed erano giunte alla corte dei potenti italiani e tra questi la storia annovera il Duca di Calabria nel 1783.

In quegli anni tutta la famiglia reale di Napoli veniva assistita dal nostro medico, al quale era stato, concesso per meriti il titolo di medico della Camera, che corrisponde per l'epoca al ruolo più alto di riconoscimento per un membro non reale di nascita. Fu proprio grazie a queste influenze e a questo grado elevato nel contesto della corte reale che Cotugno ottenne il titolo di Presidente della Reale Accademia delle scienze, dell'Istituto d'Incoraggiamento, dell'Istituto Centrale di vaccinazione, e dell' Accademia Medico-Chirurgica.

Colto, riverito e stimato da ognuno in città, fu un uomo fino alla fine, riuscendo a dare se stesso a tutti indipendentemente dal censo e dalla condizione culturale. Per strada veniva fermato dallo straccione dell'angolo e dalla nobildonna, dal re in persona e dallo scaricatore di porto. Religioso e umile allo stesso tempo Cotugno amava la natura e ad essa aveva affidato molte sue meditazioni. Curioso e perspicace, modesto e severo allo stesso tempo insegnava a tutti l'arte medica non dimenticando mai la sua umile stanzetta degli Incurabili. E qui lungo i larghi corridoi tornava spesso per rivedere i suoi malati, la gente semplice che accorreva e domandava la grazia. E ogni volta il codazzo dei medici che lo accompagnava si allungava e si riempiva.



*Sala di anatomia dell'Ospedale Incutabili.*



Aveva 86 anni quando una emiplegia lo costrinse all'infermità. Il 18 agosto del 1820 Cotugno fece redigere il testamento con il quale donava tutti i suoi averi in parti uguali all'Ospedale degli Incurabili, ai parenti e alla amata moglie Ippolita Ruffo, Duchessa di Bagnara che aveva sposato nell'anno della grande eruzione del Vesuvio: il 1794.

Ma la grave malattia divenuta sempre più insopportabile e debilitante lo condusse a morte, probabilmente per una complicanza cardio respiratoria secondaria a febbre. Era il 6 ottobre del 1822. Qualche giorno dopo il Vesuvio riprese ad eruttare.

Avevo imparato una lezione importante, quel giorno.

Avevo ripercorso mentalmente un progetto che mi avrebbe portato nella lettura del testo storico a comprendere l'uomo e lo studioso, il ricercatore e il medico. Ma soprattutto avevo ancora capito che il nostro mestiere che per destino, o per volere superiore, ci ha consacrato a trattare le persone semplici e povere e i ricchi, alla stessa stregua. Così come aveva fatto Cotugno in quegli stanconi dell'Ospedale degli Incurabili che io, tante volte e per tanti anni avevo ripercorso da studente.



*Grazie al Professor Giorgio Senis, mio maestro nella medicina ortopedica per avermi fatto conoscere quel giorno questo omino, tanto importante e tanto grande nella storia della medicina della mia terra.*

[info@vesuvioweb.com](mailto:info@vesuvioweb.com)

**Norme di consultazione.**

La Direzione del sito ricorda che tutti i lavori contenuti nel sito appartengono all'autore che gentilmente e a titolo gratuito, concede per la lettura in rete. L'utilizzo del testo e delle immagini da parte di terzi deve essere autorizzato dall'autore stesso e dalla Direzione. Qualsiasi violazione di questa elementare nota di chiarimento può indurre la parte lesa (Autore e/o Sito) ad adire per vie legali, al fine di rivendicare la paternità dell'idea, del testo e delle immagini

